



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

# Teatro Olimpico di Vicenza

## Conversazioni Il Teatro e le Arti 70° Ciclo di Spettacoli Classici



Comune  
di Vicenza



Teatro  
Comunale  
Città di Vicenza



TEATRO  
OLIMPICO  
VICENZA



FONDAZIONE  
Cariverona



gruppo

14 settembre  
— 15 ottobre  
2017



Siamo nell'anno di mezzo di un progetto triennale che si è dato un obiettivo davvero ambizioso: riformare, senza cancellare una tradizione lunga più di 70 anni, l'antico Ciclo di Spettacoli Classici.

Dunque: perché riformare? E, soprattutto, in che direzione?

L'idea della necessità, quasi l'urgenza, scaturiva da una premessa che potremmo dire politica: il teatro è arte viva, linguaggio che non si fa domare, momento irripetibile e allergico alla mummificazione. Ha funzione sociale, educativa, appunto politica nell'essere occasione preziosa, forse unica nelle arti d'oggi, per la polis di ritrovarsi, interrogarsi, confrontarsi, turbarsi.

L'Olimpico è un teatro antico, certo, anzi il più antico teatro coperto del mondo: ma non per questo è morto. Non per questo deve diventare solo un monumento, perdendo la sua vitalità di palcoscenico aperto e impossibile. Ecco quindi la reazione alla polvere che in decenni si era accumulata su scelte conservative, al cosiddetto classico fatto "al modo tradizionale" (qualunque cosa voglia dire, e sarebbe anche interessante farlo una volta per tutte questo dibattito: che diavolo vuol dire fare una tragedia in modo tradizionale? In greco? Col testo integrale, cori inclusi? Con le maschere? Solo maschi?). In una dimensione museale che finiva per atrofizzare quello che invece riteniamo essere l'impulso necessario: rinnovare anno per anno la sfida di un teatro difficilissimo, pieno di vincoli, con una scenografia immutabile (la più antica scenografia teatrale del mondo!).

In che direzione, allora, la riforma? E come?

Provando con coraggio a tornare ad aprirsi al mondo, ad affrontare il tema produttivo, come lo scorso anno con Sokurov e il prossimo con Wilson, e in generale giocandosi la carta di spettacoli che non approdino all'Olimpico per caso, finendo per soffrirne le inevitabili costrizioni, ma che siano pensanti, o ripensati, per dialogare con il teatro palladiano. Per aiutarci a scoprirne un aspetto nuovo, una potenzialità fin qui inespressa, per farcene ascoltare la voce, possente e solenne e insieme giocosa ed eccentrica.

Quest'anno con un tripudio di titoli classici, che conosceranno *giustamente* una rilettura che parli il linguaggio della contemporaneità. Con coraggio, con decisione, con visionarietà, perché il classico non è *ciò che non passa mai di moda*, immutabile; ma ciò che non è mai stato di moda, e sa continuare a parlare la lingua aspra dell'oracolo, a fare cenni, ad alludere, a svelare, a costringermi al confronto con i demoni dentro e fuori di noi. Come farà *Octavia. Trepanation*, che porterà in scena la riflessione quanto mai attuale sulla rivoluzione e sulla tirannide, e sull'uso autocratico dei meccanismi della spettacolarizzazione politica.

Insomma: ci sarà da divertirsi, con questi classici.

**Jacopo Bulgarini d'Elci**

Vicesindaco e Assessore alla Crescita del Comune di Vicenza



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

La storia del Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Olimpico è lunga e gloriosa. Essere arrivati alla settantesima edizione dimostra ancora una volta come questo magnifico Teatro sappia valorizzare i progetti culturali che lo animano. Come ho detto varie volte è un “unicum”. L’importanza di questa edizione e del suo programma non è solo quella avere un grande passato da rispettare e da onorare ma di presentare al preparato e folto pubblico la classicità con gli occhi e la mente di oggi. La Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza è grata all’Amministrazione Comunale per la fiducia concessa nell’affidare a noi l’organizzazione di un gioiello culturale come il Ciclo Classici. Fiducia che intendiamo contraccambiare sviluppando al meglio un festival, di altissima qualità e di livello internazionale, realizzando il massimo successo per tutti i suoi spettacoli. Anche questa edizione non si limiterà a presentare spettacoli solo all’Olimpico ma uscirà dal Teatro più bello del mondo e coinvolgerà Palazzo Chiericati e Palazzo Leoni Montanari: due splendide eccellenze architettoniche cittadine e conosciuti musei. Vicenza è una città di grande fascino con un grande carisma innato che rende più facile il compito di guidare il pubblico nei percorsi artistici disegnati dal curatore del Ciclo. Conversazioni è per la Fondazione Teatro un progetto di grande respiro che ci proietta verso traguardi culturali di eccellenza che è una caratteristica propria di questa città e del suo territorio. A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione e dello staff della Fondazione, saluto il pubblico solo giudice del nostro lavoro e tutti gli artisti che per quattro settimane saranno l’anima della nostra città.

**Roberto Ditri**

*Presidente della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza*



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Programma Conversazioni 2017

A cura di **Franco Laera**  
con **Adriana Vianello** e **Virginia Forlani**

### Prologo

21 giugno, ore 20:30

Teatro Olimpico

Teatro Noh

Kazufusa Hōshō

**Okina**

Tatsunori Kongō

**Hagoromo**

14-15-16 settembre, ore 20:30

Teatro Astra

Robert Wilson, Heiner Müller

**Hamletmachine**

22-23-24 settembre

Teatro Olimpico

Enrico Bagnoli, Marianne Pousseur

**La Trilogia degli Elementi**

22 settembre, ore 20:30

**Ismene / L'acqua**

23 settembre, ore 20:30

**Fedra / Il Fuoco**

24 settembre, ore 18:00

**Aiace / L'aria**

22-23 settembre, ore 22:30

Palazzo Leone Montanari

Charles Chemin, Dom Bouffard

**20 Silences**

27-28 settembre, ore 20:30

Teatro Olimpico

Stivalaccio Teatro

**Il Malato Immaginario**

– **L'ultimo Viaggio**

30 settembre, ore 20:30

1 ottobre, ore 18:30

Teatro Olimpico

Ensemble "Il Teatro Armonico"

**J.S. Bach: Matthäus-Passion**

5-6-7 ottobre, ore 20:30

8 ottobre, ore 18:30

Teatro Olimpico

Stanislavsky Electrotheatre

**Octavia. Trepanation**

28-29-30 settembre, orario da definire

1 ottobre, orario da definire

Palazzo Chiericati

Giulietta Gheller, Debora Pradarelli

**Metamorfosi**

13-14 ottobre, ore 20:30

15 ottobre, ore 18:30

Teatro Olimpico

Walter Pagliaro, Micaela Esdra

**Medea**



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## **Work in progress** **Conversazioni 2018**

Robert Wilson  
**Oedipus Rex**

Ryoji Ikeda  
**Data\_scape**

Enrico Melozzi, Carlo Presotto  
**Andrea Gabrieli**

Saskia Boddeke, Peter Greenaway, Giovanni Sollima  
**Pandora's Box**



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

Teatro Noh  
Kazufusa Hōshō  
**Okina**  
Tatsunori Kongō  
**Hagoromo**

21 giugno  
ore 20:30  
Teatro Olimpico

Anteprima di Conversazioni 2017

Esclusiva europea per il Teatro Olimpico di Vicenza e la Città del Vaticano in occasione del 75° Anniversario dei rapporti diplomatici Vaticano-Giappone



**Okina (Scuola Hōshō)**

Okina (Shite / attore principale)  
**Kazufusa Hōshō**

Senzai  
**Sotarō Waku**

Sanba-sō  
**Sengorō Shigeyama**

Portatore di maschere  
**Tatsuya Iguchi**

Kōken  
**Hiromi Shimada**

**Hagoromo (Scuola Kongō)**

Dea (Shite / attore principale)  
**Tatsunori Kongō**

Pescatore Hakuryō (Waki / comprimario)  
**Hiroshi Obinata**

Nōkan / flauto  
**Ryuichi Onodera**

Ōtsuzumi / grande tamburo a clessidra  
**Mitsuo Yasufuku**

**Okina**

Anche se talvolta è considerato genericamente tale, *Okina* non è, in realtà, uno spettacolo di Teatro Noh, ma appartiene ad una categoria a sé stante e non ha una trama vera e propria. Si tratta, piuttosto di una rappresentazione rituale in cui gli attori interpretano delle figure divine, che danzano per la pace, la prosperità e la salvezza sulla terra.

Il rituale *Okina* inizia ancor prima dell'entrata in scena. L'interprete di *Okina* deve purificarsi per un certo tempo prima di dare inizio alla rappresentazione, preparando il suo corpo e la sua mente. Talvolta, il giorno della rappresentazione uno *shimenawa* (una corda sacra di paglia di riso) è collocato sopra il palcoscenico per purificare il luogo. L'altare viene collocato nel *kagami-no-ma* ("sala dello specchio" o antisala). Tra le offerte che vengono presentate ci sono il *men-bako* (il baule delle maschere) che contiene le maschere usate per la rappresentazione e il sake che viene offerto all'altare ed usato per il rituale. Diversamente dagli altri spettacoli, *Okina* ha l'atmosfera del tutto particolare di un rito sacro: una volta iniziata la rappresentazione il pubblico non può più entrare o uscire dalla sala e diviene testimone di una cerimonia sacra che lo introduce in una atmosfera mistica e sacrale.

**Hagoromo**

La versione più antica della leggenda risale all'VIII secolo. Il dramma Noh, tuttavia, mette assieme due diverse leggende, la prima riguarda le origini della danza *Suruga*, mentre la seconda racconta la discesa di un angelo sulla spiaggia di Udo. Una storia simile si ritrova anche nella raccolta *Sou-shen* chi pubblicata nel 1400, in cui è citato un poema di Nōin risalente all'XI secolo. L'autore del dramma Noh *Hagoromo* è comunque sconosciuto e viene nominato per la prima volta nel 1524, il che fa ritenere che sia stato scritto in un periodo largamente successivo a quello di Zeami (1363 circa - 1443 circa), ritenuto il codificatore del teatro Noh. La trama racconta di un pescatore che, una notte, ritrova appeso ad un ramo il magico mantello di piume di una *tennin*,

Kotsuzumi / Piccolo tamburo a clessidra  
**Atsushi Ueda, Yoshiaki Iitomi,  
Kazuto Shimizu**

Taiko / Tamburo  
**Akira Sawada**

Kōken / Canto  
**Takashi Takeda,  
Manjiro Tatsumi,  
Satoshi Nozuki,  
Kentaro Ogura,  
Takayuki Kanamori,  
Takashi Kawase,  
Kazuma Tatsumi,  
Kenrō Kanai,  
Tatsushige Udaka  
(Scuola Kongō)**

Direttore di scena  
**Nobuharu Sawai**

Direttore d'allestimento  
**Kenichi Nomura**

Coordinamento  
**Miho Takechi**

In collaborazione con  
**Associazione Hōshō**

Con il patrocinio di  
**Agency for Cultural Affairs  
Government of Japan,  
THE TOKYO CLUB**

uno spirito danzante. La *tennin* lo vede e rivuole il suo mantello, senza il quale non può risalire al cielo. Il pescatore dopo una discussione, accetta di restituirglielo, a patto che lei danzi per lui. Lei accetta, mentre il coro spiega che la danza simboleggia il quotidiano mutare della luna. Alla fine della sua danza, la *tennin* scompare, come una montagna lentamente nascosta dalla nebbia.

**Kazufusa Hōshō** è il ventesimo Sōke, ovvero il legittimo e unico erede della scuola Hōsho, che tramanda la tradizione dal XV secolo. Nato nel 1986, studia sotto la guida del padre Fusateru e del nonno Fusao Hōshō. Debutta nel 1991 interpretando il ruolo di bambino in *Seioubō*. Nel 1995 si esibisce come protagonista in *Iwafune*. Da allora ha interpretato opere come *Sagi*, *Shakkyō*, *Dōjōji*, *Okina*, *Midare*, *Takasago*, *Hagoromo*, *Natorino*, *Roujo*, *Dai*. Nel 2008, dopo la laurea presso l'Università Statale delle Arti di Tokyo, assume il titolo di capofamiglia. Attualmente è il direttore esecutivo dell'Associazione Hōshō, il regista e supervisore dell'Associazione Teatro Noh "Wano Kai". Ha partecipato a Milano Expo 2015 e, l'anno seguente, in occasione dei 150 anni dei rapporti di amicizia e commercio tra Italia e Giappone, ha presentato alla Triennale *Japan Orfeo*.

**Tatsunori Kongō**, nato nel 1988 a Kyoto, è il primo figlio del Hisanori Kongoh, il ventiseiesimo Sōke della scuola Kongoh. Studia sotto la guida del padre Hisanori e del nonno Kongoh Iwao II. Debutta all'età di 5 anni nel spettacolo di *Shojo* e interpreta il suo primo ruolo di *shite* a 10 anni nello spettacolo *Iwafune*. Da allora ha interpretato opere come *Sumiyoshimoude*, *Shakkyō*, *Sagi*, *Okina*, *Midare*, *Dōjōji*, *Mochiduki*, in tournée in numerosi paesi, tra cui Spagna, Portogallo e Russia. Laureato in Lettere alla Doshisha University, insegna alla Kyoto City University of Arts, Research Center for Japanese Traditional Music. È il direttore esecutivo dell'Associazione Kongoh Nogakudou.





Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Robert Wilson, Heiner Müller **Hamletmachine**

14-15-16 settembre  
ore 20:30  
Teatro Astra

Ideazione, regia, luci e scene  
**Robert Wilson**

Testo  
**Heiner Müller**

Co-regia  
**Ann-Christin Rommen**

Progetto di  
**Spoletto Festival dei 2 Mondi |  
Accademia Nazionale d'Arte Drammatica  
"Silvio d'Amico"**

Curato da  
**Change Performing Arts**

Con gli allievi attori della  
**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica  
Silvio d'Amico: Liliana Bottone,  
Grazia Capraro, Irene Ciani,  
Gabriele Cicirello, Renato Civello,  
Francesco Cotroneo, Angelo Galdi,  
Alice Generali, Adalgisa Manfreda,  
Paolo Marconi, Eugenio Mastrandrea,  
Michele Ragno, Camilla Tagliaferri,  
Luca Vassos, Barbara Venturato**

Drammaturgia  
**Wolfgang Wiens**

Assistente alla regia  
**Giovanni Firpo**

Collaboratore alle luci  
**John Torres**  
con **Aliberto Sagretti**

Costumi  
**Micol Notarianni**  
dai disegni originali **William Ivey Long**

Collaboratore alla scenografia  
**Marie de Testa**

Sound design  
**Thorsten Hoppe**  
con **Antonio Neto**  
dal disegno originale **Scott Lehrer**

Musiche originali  
**Jerry Leiber e Mike Stoller**

L'amicizia tra Robert Wilson e lo scrittore della ex DDR Heiner Müller non fu solo leggendaria, ma anche estremamente produttiva: Müller scrisse testi per la sezione tedesca di *the CIVIL warS* (1984), per *The Forest* (1988) e *La Mort de Molière* (1994); altri testi di Müller si ritrovano in altri spettacoli di Wilson, mentre la prima messa in scena di *Hamletmachine* risale al 7 Maggio 1986 sul palcoscenico del teatro della New York University con la partecipazione di quindici studenti della stessa università; la versione tedesca segna invece il suo debutto il 4 Ottobre dello stesso anno alla Kunsthalle di Amburgo.

Müller dichiarò che la versione di *Hamletmachine* concepita da Wilson era "il miglior spettacolo di sempre" tratto dai suoi testi, celebrando lo spettacolo per la sua leggerezza e per l'assenza di ogni volontà di interpretazione scenica del suo lavoro concepito al termine della sua traduzione di "Hamlet" commissionata da un teatro tedesco. Elogiato da Gordon Rogoff nei suoi scritti come "un trionfo", valse a Wilson un Obie Award come Miglior Regista, ma ebbe ben poche rappresentazioni.

A distanza di trent'anni Wilson riprende quello spettacolo su sollecitazione del Festival di Spoleto e del suo direttore Giorgio Ferrara che lo ha chiamato a suggellare così il decimo anno della sua direzione artistica. Per questa occasione Wilson coinvolge i giovani attori all'ultimo atto della loro formazione nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio d'Amico", la più prestigiosa delle scuole teatrali italiane che ha recentemente avviato un nuovo corso sotto la presidenza di Salvatore Nastasi. Lo spettacolo approda in esclusiva al 70° Ciclo di Spettacoli Classici di Vicenza.

**Robert Wilson.** Nato a Waco in Texas, Robert Wilson è tra i più importanti artisti visivi e teatrali al mondo. Il suo lavoro si serve di diverse tecniche artistiche integrando magistralmente movimento, danza, pittura, luce, design, scultura, musica e drammaturgia. Dopo gli studi all'Università del Texas e al Pratt Institute di Brooklyn, alla metà degli anni '60, Wilson fonda a New York il collettivo artistico "The Byrd Hoffman School of Byrds" con cui elabora i suoi primi originali spettacoli, *Deafman Glance - Lo sguardo del sordo* (1970) e *A Letter for Queen Victoria* (1974-1975). Nel 1976 firma con Philip Glass *Einstein on the Beach*, performance che cambia la concezione convenzionale dell'opera come forma artistica. Negli anni ha stretto collaborazioni con autori e musicisti del calibro di Heiner Müller, Tom Waits, Susan Sontag, Laurie Anderson, William Burroughs, Lou Reed e Jessye Norman. Disegni, dipinti e sculture di Wilson sono stati esposti in centinaia di mostre collettive

Video originale  
**Richard Rosenbaum**

Stage manager e attrezzatura  
**Giuliana Rienzi**

Direttore di scena  
**Camilla Piccioni**

Make up  
**Manu Halligan**

Realizzazione oggetti di scena  
**Opificio Milano Marco Teatro,  
Fabrizio Folco Zambelli**

Direttore tecnico  
**Mauro Farina**

Assistente di Robert Wilson  
**Owen Laub**

Organizzazione e amministrazione  
**Micaela Comasini ed Elisa Crespi**

Con la collaborazione di  
**Ilaria d'Agostino e Anita Ricci**

Delegato di produzione  
**Virginia Forlani**

e personali, e fanno parte di collezioni private e musei in tutto il mondo. Ha ricevuto numerosi premi e onorificenze, tra cui la nomination per il Premio Pulitzer, due premi Ubu, il Leone d'Oro per la scultura alla Biennale di Venezia e il premio Laurence Olivier. È stato nominato all'Accademia Americana di Arti e Lettere e Commandeur des Arts et des Lettres in Francia. Wilson è il fondatore e il direttore artistico del Watermill Center, un laboratorio creativo dedicato alle arti, con sede a Watermill, Long Island.

**Heiner Müller.** Nato ad Eppendorf, in Sassonia, nel 1929, Heiner Müller è considerato il più importante autore tedesco dopo Bertolt Brecht. La sua arte si è distinta nel teatro e nella poesia, facendone anche uno scrittore e un saggista di merito. Il lavoro di Müller, con i suoi testi enigmatici e frammentari, è un contributo significativo al teatro postmoderno. L'autore ha affrontato i problemi della realizzazione concreta della nuova società, mettendone in rilievo nel contempo contraddizioni persistenti ed emergenti ostacoli, generatisi a danno dell'individuo, per sua stessa responsabilità. Tra le sue opere, che hanno visto anche la ritrascrizione di tragedie greche e shakespeariane (*Philoktet*, 1965; *Ödipus Tyrann*, 1967; *Prometheus*, 1969; *Macbeth*, 1972) figurano *Germania Tod in Berlin* (1971), *Die Schlacht* e *Traktor* (1975), *Leben Gundlings. Friedrich von Preussen*. *Lessings Schlaf Traum Schrei* (1976), aggressivamente parodistici delle idealità borghesi. È tuttavia la fase degli anni '80 quella in cui approda ad un nuovo linguaggio drammaturgico, in cui alla riduzione dell'intreccio si unisce un dolente pessimismo. Tra i testi di questo periodo figurano *Hamletmaschine* (1986) e *Quartett* (1987), entrambe affidate alla regia di Robert Wilson, con cui aveva saldato tempo prima una forte amicizia e intensa collaborazione. Grazie alla sua fervida attività, Müller viene ammesso all'Accademia delle Arti della Germania dell'Est (1984) e all'Accademia delle Arti di Berlino Ovest (1986). Entrato nel direttorato del Berliner Ensemble nel 1992, diventa direttore artistico nel 1995, poco prima di morire.





Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Khroma La Trilogia degli Elementi

### Ismene / L'Acqua

22 settembre, ore 20:30

### Fedra / Il Fuoco

23 settembre, ore 20:30

### Aiace / L'Aria

24 settembre, ore 18:00

Teatro Olimpico

Testi

**Yiannis Ritsos**

Ideazione

**Marianne Pousseur**  
e **Enrico Bagnoli**

Musiche originali

**George Aperghis**  
e **Marianne Pousseur**

Regia, scene e luci

**Enrico Bagnoli**

Suono e scenografia sonora

**Diederik De Cock**

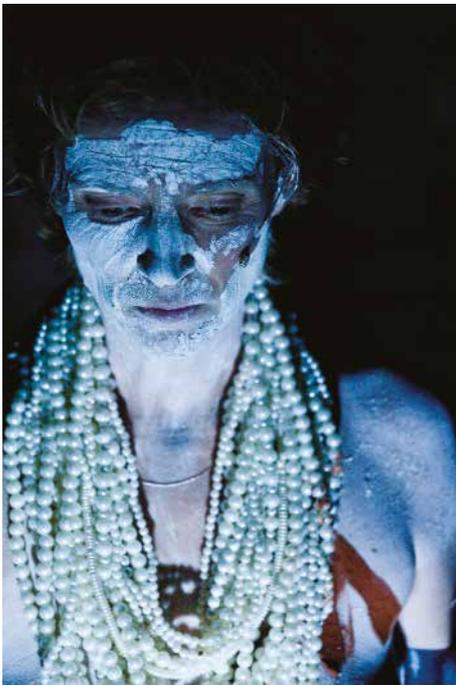
Costumi

**Christine Piqueray**

Con

**Marianne Pousseur**

Tutta l'opera di Yiannis Ritsos, nato nel Peloponneso nel 1909 e morto ad Atene nel 1990, due volte deportato e incarcerato dal governo del suo paese, è pervasa dal suo attaccamento alla "greicità". Si rifà alle radici della memoria storica per trasportarle nel suo tempo. A nostra volta, seguiamo il cammino iniziato dal poeta per farle giungere fino a noi. Nei testi originali si innestano la voce, i corpi, la musica e le arti visive, strumenti tecnici ed elementi poetici al tempo stesso. Siamo stati spinti a lavorare su questo trittico di monologhi dal nostro interesse per la ricerca sul linguaggio. Lavorando su un linguaggio contemporaneo, innovativo la possibilità di misurarsi su un arco di tempo più lungo rispetto a quello di un unico spettacolo, permette di approfondire la ricerca su un vocabolario espressivo in generale, così come su tutte le discipline che contribuiscono al risultato finale. Un momento di autentica crescita e di apprendimento. Quando si riguarda alle ricerche compiute si può decidere di cambiare completamente le nostre tematiche, rinnovare tutti i nostri parametri o di approfondire l'ambito in cui abbiamo agito, rifiutare le limitazioni, arricchire il nostro lessico. Al termine della nostra esperienza su *Ismene*, dopo una ricerca durata tre anni e che ci aveva condotto lontano nelle nostre riflessioni, avevamo la sensazione di essere solo all'inizio e non alla fine del processo creativo. Il rifiuto del potere (*Ismene*), la questione della purezza (*Fedra*) e, infine, la perdita totale della propria identità unitaria (*Aiace*), sono oggi argomenti talmente problematici che sembra impossibile non tentare un qualche gesto. Non si tratta naturalmente di una forma di risposta, ma piuttosto di un confronto, di un appello, di un modo di provocare attrito fra di noi, un tentativo di accendere una fiamma attraverso lo sfregamento di due silenzi.



### Ismene / L'Acqua

*Ismene* è una creazione originale del musicista Geoges Aperghis sul poema omonimo di Yiannis Ritsos. Un'opera per voce sola, una specie di dialogo interiore, una performance per un corpo e gli elementi naturali. Prima di tutto un invito rivolto agli spettatori a osservare e comprendere, ad entrare in un'installazione visuale intrecciata ad una vocalità assolutamente scarna, in un movimento che associa la massima apertura alla concentrazione più estrema.

*Ismene*, come una giardiniera della memoria, coltiva in solitudine il contatto sensoriale con gli elementi della sua infanzia. Dal suo attaccamento ai valori più minuti, in contrasto con l'assoluto rigore della sorella Antigone e con la grandiosità di orizzonti propria della vita di palazzo del padre Edipo, nascono un pensiero, un discorso, una visione costruiti con lentezza e serenità. Questo lavoro, realizzato da una donna al termine della sua esistenza che porta con sé il suo fardello di esperienza e violenza, trasformato in una lunga meditazione al tempo stesso visionaria e poetica, fa di *Ismene* un personaggio universale e al tempo stesso unico ed affascinante.

*Ismene* è una produzione della Compagnia Khroma, in coproduzione con il Théâtre de la Balsamine, il Théâtre de la Place e il Grand Théâtre du Luxembourg, con il sostegno del Ministère de la Communauté française Wallonie-Bruxelles, service du Théâtre.



### Fedra / Il Fuoco

In questa seconda parte della Trilogia, Marianne Pousseur ed Enrico Bagnoli indagano le radici della tragedia ed individuano un modo originale di formulare le domande essenziali sull'ingiustizia e la responsabilità. La Fedra di Ritsos è una donna complessa. È presa da un amore improvviso, che cambierà per sempre la sua vita. Nonostante l'inconcepibile differenza d'età tra una donna matura ed un uomo, Ippolito, che potrebbe essere suo figlio, e nonostante il rapporto quasi filiale che li unisce, il loro amore potrebbe essere bello, puro, giovanile. Ma la risposta è brutale. Questa passione risulta colpevole, impura, sporca. Nelle parole di Ippolito le donne sono in sé stesse impure, ancor prima di essersi macchiate della minima colpa. Al di là della questione della femminilità, si pone semplicemente quella della "purezza".

Fedra è vittima di una situazione che l'imprigiona come un uccello nella colla. Qualsiasi atto, qualsiasi scelta la invischiano sempre di più. Soltanto la morte potrebbe risolvere la situazione ma, come dice Ritsos, essa arriva sempre troppo tardi. Alcune macchine, dette celibi perché non sono azionate dalla mano dell'uomo, sviluppano una loro attività autonoma e incessante, mosse da leggi della fisica e della chimica. Gli elementi naturali essenziali nelle loro molteplici trasformazioni creano una polifonia di suoni e movimenti meccanici. L'azione delle macchine celibi è un'eco, una proiezione di Fedra e rende la scena di volta in volta un organismo vivente, un luogo di fantasmi e un meccanismo infernale.

Lo stato psicologico di Fedra può essere paragonato ad una sindrome bipolare che oscilla tra l'amore assoluto e cieco e il disprezzo per la vigliaccheria di Ippolito. La messa in scena rispecchia la medesima tendenza bipolare all'ossimoro: ghiaccio bollente, calma delirante, rumore silenzioso, morte vivente. Tutte queste contraddizioni definiscono con precisione la nostra Fedra, oscura e luminosa.

*Fedra* è una produzione della Compagnia Khroma, in coproduzione con il Théâtre de Liège e il Théâtre des Tanneurs, con la collaborazione de Les Brigittines e della Maison des cultures et de la cohésion sociale de Molenbeek e con il sostegno del Ministère de la Communauté française Wallonie-Bruxelles, service du Théâtre.



### Aiace / L'Aria

Nel terzo, ed ultimo lavoro che Marianne Pousseur, Enrico Bagnoli assieme a Diederik De Cock dedicano a Yiannis Ritsos, la parola viene data ad Aiace. Espressione dell'eroe maschile per antonomasia, Aiace è virile, forte, coraggioso, nato per combattere. Ma, ogni volta che tutte queste qualità sembrano farne un uomo indistruttibile, si ritorcono contro di lui. Egli viene umiliato nella sua mascolinità, in tutto ciò che ci si aspetta da lui. Il suo equilibrio interno si infrange, portandolo ad una terribile crisi d'impotenza.

Ritsos si chiede cosa succeda se tutti gli onori, le glorie e le lodi si rivelano pure illusioni. Se il codice d'onore di una società basata sull'eroismo è una pura fantasia? Dopo la morte di Achille, Aiace è convinto di ricevere le armi dell'eroe defunto che invece vengono date ad Ulisse. Furioso, si lancia per uccidere Ulisse e i suoi compagni, ma Atena lo induce a sterminare al loro posto un gregge di pecore. Ritornato in sé, si sente umiliato nell'essenza della sua mascolinità. Ritsos inizia la storia di Aiace da questo punto. Come nel caso di Ismene e Fedra, il monologo conduce l'eroe di fronte alla sua stessa verità. Il pensiero, il linguaggio, la presa di coscienza della sua posizione in rapporto al mondo che lo circonda si disvelano all'improvviso. Nella coraggiosa, lucida ed impietosa auto-analisi si perde una serie di valori e riferimenti che aveva cercato di padroneggiare e si ritrova in un vuoto che lo condurrà alla scelta estrema. È nell'accettazione cosciente della realtà e del proprio destino che Aiace troverà una nuova forma di eroismo. Un'Odissea tra le ombre e le luci dell'animo umano.

*Aiace* è uno spettacolo prodotto dalla Compagnia Khroma, in coproduzione con il Théâtre Varia e il Théâtre de Liège e con il sostegno della Fédération Wallonie-Bruxelles, service du Théâtre.

**Khroma.** Marianne Pousseur ed Enrico Bagnoli si sono incontrati nel 1990 durante le rappresentazioni de *Le Troiane* per la regia di Thierry Salmon, con il quale Enrico all'epoca collaborava prima della sua tragica scomparsa. Mettendo in gioco le loro diverse qualità e competenze – cantante specializzata nel repertorio contemporaneo, compositrice, attrice e artista figurativa l'una, light designer, scenografo, regista, informatico ed inventore l'altro – hanno fondato la compagnia di teatro musicale *Khroma*, che in greco significa "colore", termine usato sia nelle arti visive che nella musica. L'incontro si realizza in un ambito che unisce musica, immagine, luce e letteratura, in un movimento sperimentale innovativo che mette insieme un approccio artigianale ed immediato con le tecnologie più avanzate. Allora come oggi un luogo di sperimentazione per i due fondatori nel quale ciascuno mette in campo le proprie competenze professionali in funzione di specifici progetti sui quali si sviluppa un lungo ed intenso lavoro di ricerca il cui obiettivo è raggiungere ciò che si trova nel punto d'incontro delle diverse discipline: teatro e musica, parola e canto, spazio e luce.

I punti di partenza sono molteplici: l'universo dell'assurdo di Lewis Carroll (*Dialogue entre l'huître et l'autruche*, 1991), le canzoni di Brecht e Eisler accompagnate da immagini fotografiche (*Le chant des ténèbres*, 1998), una partitura "aperta" di John Cage (*Songbooks*, 1996), l'allestimento di un'opera (*Histoire de Babar* di Francis Poulenc, 2000 e *L'Enfant et les Sortilèges* di Maurice Ravel, 2001), la messa in scena di un poema drammatico considerato irrepresentabile (*Peer Gynt* di Ibsen, 2003). Nel 2008 Khroma ha intrapreso il lavoro sul *Tritico* di Yiannis Ritsos di cui *Aiace* è l'ultima creazione a completare la trilogia degli elementi.



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Charles Chemin, Dom Bouffard **20 Silences**

22-23 settembre  
ore 22:30  
Palazzo Leoni Montanari

Ideazione e interpretazione  
**Charles Chemin**

Musica  
**Dom Bouffard**

Luci  
**Aliberto Sagretti**

Assistente alla regia  
**Giovanni Firpo**

Voci registrate  
**Luka Bouffard, Caroline Breton,  
Geoffrey Carey, Charles Chemin,  
Nils Haarmann, Alli McInnes  
e Robert Wilson**

Testi  
**Charles Chemin,  
Emily Dickinson,  
Maurice Maeterlinck,  
Arthur Rimbaud,  
William Shakespeare  
e Georg Trakl**

Progetto di  
**groupe Karol Karol**

In collaborazione con  
**Officine Montecristo,  
The Watermill Center,  
Babel International Festival,  
Conversazioni\Teatro Olimpico  
di Vicenza**

Con il supporto di  
**NASA National Aeronautics  
and Space Administration**

*20 Silences* è al tempo stesso una pièce teatrale e una pièce musicale. È uno studio sull'infinito e sull'eternità, il nulla ed altri mondi, pianeti e stelle; sui destini umani, l'inconoscibile, la vita prima della nascita e dopo la morte. Uno studio irrazionale condotto da esseri con capacità di comprensione limitate. Ciò che comunemente chiamiamo "conoscenza" è, in realtà "comprendere di non sapere". Non c'è nulla di simile ad uno spazio vuoto o ad un tempo vuoto. Il silenzio è una composizione complessa.

*20 Silences* è un progetto del compositore Dom Bouffard e del regista teatrale Charles Chemin, focalizzato sul comportamento individuale e spontaneo dell'uomo rispetto all'eterno e all'infinito. Per parlare degli esseri umani si guarda allo spazio e alla formazione dei pianeti. Lasciando da parte la drammaturgia tradizionale, si lavora sulle reazioni sensoriali, cognitive ed intellettuali, all'ambiente circostante. Per gli uomini, la sensazione di infinità e di perdita di controllo è affascinante ed inquietante. La materia circostante vive di una vita propria su una dimensione per loro incomprensibile.

Lo spettacolo, programmato in uno spazio aperto e in un orario insolito, immerge il pubblico in un ambiente in cui si intrecciano paesaggio sonoro e performance dal vivo. Il primo è fatto di elementi naturali, voci, testi, suoni, musica strumentale, vibrazioni. Rappresenta lo spazio esterno, la materia vivente. Anche se i suoi diversi livelli sono accuratamente composti, ha una vita sua propria: il volume, la spazializzazione e la combinazione dei livelli sonori sono creati dal vivo attraverso un algoritmo. Conosciamo il copione, come gli elementi chimici basilari, ma il dosaggio e la miscela sono imprevedibili. Si è immersi in un ambiente di attività primordiali: il Big Bang, la formazione dei pianeti, l'evoluzione della materia fino all'emergere della vita. La sfida è comporre con elementi che non sono normalmente presenti nel suono, come il vuoto, lo spazio e, soprattutto, il silenzio che, in realtà, non esiste. Ciò che comunemente chiamiamo silenzio è di fatto, pieno di rumori, di attività, siano essi il rumore della strada o il battito del cuore.

La performance è l'evento visuale, spaziale e vocale creato da un attore che interagisce con il pubblico, in un intreccio conflittuale con il paesaggio sonoro. Cerca di essere autonoma, ma spesso viene sopraffatta dall'effetto sonoro. L'attore si esibisce di fronte al pubblico, rivolgendosi alle persone e cercando di superare la distanza che li divide fino a scambiarne i ruoli. Il lavoro nasce da ri-

cerche e laboratori svolti alla NASA e combina danza e recitazione con citazioni di testi poetici.

**Charles Chemin** si è formato come performer con Meg Harper (Merce Cunningham Company), Philippe Chemin e Robert Wilson. Dal 2008 progetta e dirige spettacoli che si collocano fra teatro, arti visive e danza contemporanea, mettendo anche in scena pièces di musica contemporanea. Nel 2016/17 ha realizzato *La vie de Timon* al Teatro di Valcea e al Teatro Nazionale di Craiova in Romania. A Cuba ha diretto *Cubanacán*, un'opera di Roberto Valera su libretto di Charles Koppelman sui monumenti rivoluzionari dell'architetto Riccardo Porro. Prima opera realizzata a Cuba da cinquant'anni a questa parte, ha inaugurato nel 2015 la Biennale dell'Avana, prima di andare in tournée negli Stati Uniti nel 2017/18. Al Watermill Center di New York ha realizzato *Round 2*, basato su interviste e documenti di Meg Harper e Jenn Dees. Tra il 2008 e il 2010 ha realizzato le pièces *Girlmachine* al Performa09 New York, *PigPigPig* alla Biennale di Arte Contemporanea di Mosca e *Have Mercy on me* con l'artista visuale Carlos Soto. Dal 1993 è uno stretto collaboratore di Robert Wilson, con cui lavora anche alla direzione artistica del Watermill Center. Ha lavorato, come attore, con numerosi registi come lo stesso Robert Wilson, Bruno Meyssat, Andrew Ondrejcek, il padre Philippe Chemin, su palcoscenici prestigiosi quali la Comédie-Française, il Lincoln Center, il Festival di Avignone, il Festival d'Automne a Parigi.

**Dom Bouffard** è un musicista e compositore britannico autodidatta. Oltre a suonare in rock band come Sona Fariq, Queen Adreena e, attualmente, Emperors of Rome, ha lavorato con Robert Wilson in numerose produzioni, collaborando con Rufus Wainwright, Lou Reed e il Berliner Ensemble. Per Wilson ha anche composto la musica per le pièces radiofoniche *Monsters of Grace II* e *Tower of Babel*, nonché la colonna sonora di *Flying*, il video su Lady Gaga presentato al Museo del Louvre nel 2014. Collabora regolarmente con la coreografa ateniese Marianna Kavallieratos. La Hassischer Rundfunk gli ha commissionato il brano radiofonico *WWI* che è stato nominato per il Karl Szuka Preis (2015) e il Kriegsblindenpreis (2016). Il suo lavoro che spazia tra rock'n'roll, teatro, danza, radio ed installazioni, è un misto inafferrabile di diverse tecniche e suggestioni artistiche.





Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

Prima Assoluta

## Stivalaccio Teatro **Il Malato Immaginario** – **L'ultimo Viaggio**

27-28 settembre  
ore 20:30  
Teatro Olimpico

Soggetto originale e regia  
**Marco Zoppello**

Con **Sara Allevi,**  
**Anna De Franceschi,**  
**Michele Mori, Stefano Rota,**  
**Marco Zoppello**

Scenografia  
**Alberto Nonnato**

Maschere  
**Roberto Maria Macchi**

Costumi  
**Antonia Munaretti**

Produzione  
**Stivalaccio Teatro e**  
**Teatro Stabile del Veneto**  
– **Teatro Nazionale**

*Il Malato Immaginario – L'ultimo Viaggio* è il terzo capitolo, dopo *Don Chisciotte*. *Tragicommedia dell'Arte* e *Romeo e Giulietta*. *L'amore è saltimbanco*, della Trilogia dei Commedianti, in cui il teatro popolare si mescola alla commedia dell'arte, al gioco farsesco e all'improvvisazione più pura. Filo conduttore delle tre opere sono le gesta, tra fatti storici e immaginazione galoppante, di due Comici dell'Arte realmente esistiti: Giulio Pasquati e Girolamo Salimbeni, del loro salvarsi la vita (*Don Chisciotte*) del loro incontro con Veronica Franco (*Romeo e Giulietta*) e del viaggio a Parigi (*Il Malato Immaginario*), dove però la fama e il successo non durano e, in poco tempo, la compagnia si scioglie. L'unico a rimanere fedele alla professione è Pasquati, scritturato al Teatro Palais Royal e diretto nientemeno che da Jean-Baptiste Poquelin, in arte Molière. È il 17 febbraio 1673. La quarta recita de *Il Malato Immaginario* è a rischio, tra i lavoratori del Palais Royal si parla di annullare lo spettacolo, il Maestro non è dell'umore per andare in scena e gli attori della compagnia se ne tornano a casa. Tocca a Pasquati il disperato tentativo di portare a termine la serata ricorrendo ai vecchi compagni dello Stivale. L'insistenza dei tre commedianti è inarrestabile, Molière è costretto a cedere: lo spettacolo deve continuare! A complicare la situazione un ritorno inaspettato: Madeleine Poquelin, figlia di Molière, fuggita dal convento dove era rinchiusa. È una recita particolare, quella che si rappresenta al Palais Royal quella sera, tra i lazzi, le improvvisazioni e le maschere grottesche dei Commedianti le ombre si allungano sui fondali dipinti, i bagliori delle candele si affievoliscono rischiando di spegnersi al primo soffiare del vento.

*Il Malato Immaginario* è una farsa perfetta. Molière, da veterano della risata, costruisce nell'ultima sua opera una macchina teatrale inattaccabile, tratteggiando personaggi classici e moderni allo stesso tempo. Egli mette in scena la forza e vitalità dell'amore giovanile contrapposta con la più grande paura dell'umano: il passare del tempo. Un ultimo viaggio, ancora una volta, tra la polvere del palcoscenico, le corde, i tiri e i contrappesi. Un inno alla vita, alla risata e alla bellezza, cantato dai saltimbanchi, condito di una farsa feroce, intrisa di amore per il pubblico. I testi diventano, nuovamente, pre-testi, condizioni di partenza per spiccare il salto nell'universo molieriano, giocandoci, improvvisandolo, cantandolo, mimandolo nel gioco più

totale del teatro, che deve essere vivo, estemporaneo e tangibile quanto la Commedia, specchio incrinato dell'umano.

**Stivalaccio Teatro** nasce nel 2007 come compagnia di teatro popolare, dall'incontro tra Michele Mori e Marco Zoppello. Nello stesso anno realizzano il loro spettacolo d'esordio, *Amori, Medici e Ciarlatani*, ripreso poi nel 2012 con un nuovo cast e una nuova messa in scena e rappresentato al Carnevale di Venezia nel 2013 e in Bosnia Erzegovina. Nello stesso periodo mettono in scena *Aspettando Palladio*, *Il furbo e lo sciocco* e *Pierino in fabula* prima produzione di teatro ragazzi. Nel 2013 si uniscono Sara Allevi e Anna De Franceschi. I quattro attori condividono la stessa formazione di teatro fisico-gestuale basata sulle tecniche della commedia dell'arte, la danza, il nuovo Mimo e il nuovo Clown, ma soprattutto la visione di un teatro che possa parlare a tutti e sia sinonimo di comunità. Un teatro popolare e popolato di persone, d'idee, di luci e di storie da raccontare, che di spazio allo stupore, all'artigianato, agli oggetti che si trasformano e alla parola che diventa corpo. La compagnia svolge la sua attività professionale dedicandosi a quattro ambiti diversi ma correlati: spettacoli di prosa, spettacoli di teatro ragazzi, formazione e organizzazione di rassegne. In questi anni Stivalaccio Teatro ha collaborato con diverse realtà: Teatro Stabile del Veneto per il gioco scenico *Arlecchino furioso* in occasione del Carnevale di Venezia 2016 – ripreso poi nel corso del 2017; Operaestate Festival e Teatro del Pane per la produzione di *Valbrenta a vapore*, regia di Mirko Artuso; Nata Teatro e Regione Toscana per la manifestazione artistico umanitaria *Il cielo non ha muri*.





Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Ensemble “Il Teatro Armonico” **J. S. Bach: Matthäus-Passion** per Soli, Coro e Orchestra BWV 244

30 settembre, ore 20:30  
1 ottobre, ore 18:30  
Teatro Olimpico

Doppio coro, soprani in ripieno,  
doppia orchestra barocca  
**Il Teatro Armonico**

Direzione e coordinamento scenico  
**Margherita Dalla Vecchia**

Tenore (Evangelista)  
**Marcus Elsässer**

Basso (Cristo)  
da definire

Una *Matthäus-Passion* semi-scenica: Il Teatro Armonico e Margherita Dalla Vecchia si cimenteranno in questa produzione per il Teatro Olimpico evidenziando tutti gli aspetti drammatici di questa pagina, universalmente riconosciuta come una summa del dramma in musica di ogni tempo. La scena dell'Olimpico sarà sfondo degli eventi della Passione di Cristo, raccontati dal Vangelo di Matteo e completati dai testi liberi di Picander-Bach. Il grande compositore tedesco riesce a portare ad estrema efficacia il testo ed il contesto di questi eventi con una scrittura intensa, ricca di affetti-effetti quasi “visivi”, assai drammatici, resi da un raffinato linguaggio ricchissimo di simboli, figure onomatopoeiche e retoriche. Secondo Margherita Dalla Vecchia l'esecuzione della *Matthäus-Passion* al Teatro Olimpico è senza soluzione di continuità con la tragedia greca, con gli scopi della nascita di questo luogo, “teatro dell'anima”. Questi aspetti sono riconoscibilissimi nella partitura di Bach, che conosceva molto bene le forme più antiche e lo stile “rappresentativo” (sviluppatosi proprio in Italia nel '600 con la nascita dell'Opera e particolarmente idoneo per l'Oratorio), laddove senza ricorrere ad effetti scenici si potevano eloquentemente esprimere tutti i dettagli del testo, il carattere psicologico dei personaggi. Bach lo realizza con un testo sublime e un linguaggio musicale straordinario e unico, sia per i Recitativi dell'Evangelista che del Cristo, i Recitativi Ariosi che precedono le impareggiabili Arie, le “turbe” e i 14 Corali che “punteggiano” questa grande Passione.

Eseguita per la prima volta il Venerdì Santo del 1729, la *Matthäus-Passion* è un'opera monumentale composta in un arco di tempo non certo breve, ma del quale non si conosce la data di inizio; appare certo, tuttavia, che Bach stesse componendo questo lavoro sublime prima del 19 novembre, giorno in cui morì il Principe di Anhalt-Köthen, suo amico diletto. Ripresa un secolo dopo il 12 marzo 1829 alla Singakademie di Berlino sotto la direzione di Mendelssohn, la *Passione* diede l'avvio alla cosiddetta Bach Renaissance che, dopo cento anni di oblio, riportò alla luce la musica del grande compositore di Eisenach. Autentico capolavoro, la *Matthäus-Passion* si distingue per le notevoli dimensioni e per l'imponente organico di esecutori formato da due cori misti, due orchestre e un terzo gruppo di ragazzi cantori per il *cantus firmus* del primo coro.



**Il Teatro Armonico** è un ensemble di cantanti e strumentisti sorto nel 2000 con il *Progetto Bach* di Vicenza diretto da Michael Radulescu; coinvolge sia giovani interpreti che affermati musicisti, in particolare quelli specializzati nel repertorio antico con strumenti originali. L'attività dell'Ensemble privilegia l'esecuzione di Oratori e Cantate sacre, il Madrigale e il dramma in musica del '600. L'Orchestra suona su copie di strumenti originali del periodo barocco. Dal 2013 l'opera sacra del Progetto Bach è diretta da Margherita Dalla Vecchia, già assistente del M° Radulescu per undici edizioni del Progetto. Dell'opera bachiana sono state eseguite 30 *Cantate*, tutti i *Mottetti*, le *Ouverture* per orchestra, il *Magnificat BWV 243*, *La Messa in Si minore BWV 232*; nel 2016 ha affrontato la *Matthäus-Passion BWV 244*, eseguita per la prima volta da un ensemble del Veneto.

**Margherita Dalla Vecchia** è organista e clavicembalista che conosce profondamente l'opera bachiana. Unica Allieva attiva del Veneto per l'esecuzione dell'Opera Omnia tenuta da Michael Radulescu tra il 1986 e 1989 all'organo Mascioni della Cattedrale di Cremona. Dopo la formazione conseguita nei Conservatori di Vicenza, Parma e Mantova, ha frequentato le più prestigiose accademie europee (Pistoia, Haarlem, Santiago de Compostela, Vaduz, Cremona) con Luigi Ferdinando Tagliavini, Monserrat Torrent Serra, Jean Langlais, Harald, Jean-Claude Zehnder. L'attività solistica la porta regolarmente a tenere concerti in numerose capitali europee su strumenti di grande valore organario. Organista titolare agli storici organi *De Lorenzi* dell'Oratorio e Chiesa di S. Filippo Neri di Vicenza, promuove e sviluppa la storia dell'Oratorio romano e lo sviluppo in Europa.



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Stanislavsky Electrotheatre **Octavia. Trepanation**

5-6-7 ottobre, ore 20:30

8 ottobre, ore 18:30

Teatro Olimpico

Ideazione di  
**Boris Yukhananov**  
e **Sergej Adonjev**

Da *Ottavia* attribuita  
a **Lucio Anneo Seneca**

Libretto  
**Boris Yukhananov**  
e **Dmitri Kourliandski**

Musica  
**Dmitri Kourliandski**

Regia  
**Boris Yukhananov**

Produzione  
**Stanislavsky Electrotheatre Mosca**  
| **Fondazione Lenin UK** | **Holland Festival**

In collaborazione con  
**Change Performing Arts**

*Octavia. Trepanation* è definita dagli autori “un’opera-operazione sulla tirannia”. Tratta dalla tragedia attribuita a Seneca, ha come protagonista l’imperatore romano Nerone con le sue sanguinarie vicende, ma nell’opera di Seneca si innestano testi tratti da un saggio di Lev Trotskij su Vladimir Lenin. Attraverso le parole ed i personaggi di un testo classico, questo progetto a cavallo tra teatro, musica ed installazione visiva indaga i meccanismi sanguinari della rivoluzione bolscevica di cui quest’anno ricorre il centenario. Un coro di soldati, come una armata dei celebri guerrieri cinesi di terracotta qui senza testa, esegue tradizionali canti rivoluzionari, distorti al punto da essere difficilmente riconoscibili. La testa di Lenin subisce una trapanazione per asportarne la matrice violenta della rivoluzione: la fronte viene aperta per rimuovervi la morte, il sangue e la vocazione alla tirannia e per essere sterilizzata fino ad ospitare una pacifica icona del Buddha. L’origine della rivoluzione sanguinaria viene così rimossa per eliminare per sempre la nozione stessa di guerra. Un tiranno viene trasformato e mandato nel Nirvana. Può l’arte riuscire a spiegare la tirannia?

**Boris Yukhananov** è regista teatrale e cinematografico, teorico delle arti, romanziere, poeta, artista ed educatore. Si diploma all’Istituto Statale d’Arte di Voronezh, specializzandosi in recitazione (1979) e al GITIS (Accademia Russa di Arti Teatrali), dove si specializza in regia con Anatoly Efros e Anatoly Vasilyev (1986). Durante i suoi studi al GITIS lavora come assistente di Efros ne *La Tempesta* di Shakespeare e di Vasilyev in *Cerceau* di Viktor Slavkin al Teatro Taganka. Nel 1985 fonda Teatr-Teatr, la prima Compagnia teatrale indipendente dell’Unione Sovietica. È stato tra i fondatori del movimento cinematografico Cine Phantom, di cui facevano parte riviste, festival, studi cinematografici, distributori e il primo cineclub russo.

**Dmitri Kourliandski** ha studiato al Conservatorio di Mosca con Leonid Bobylev. Ha vinto numerosi concorsi di composizione in Italia, Olanda, Svizzera, Francia, Austria e Russia. È autore di musica orchestrale e da camera e di opere eseguite in tutto il mondo da grandi solisti ed importanti ensemble. Kourliandski è fondatore e direttore artistico dell’Accademia Internazionale per Giovani Compositori della città di Čajkovskij. È direttore musicale dello Stanislavsky Electrotheatre. Kourliandski è ad oggi uno degli esponenti di spicco della giovane scuola russa contemporanea. La sua musica, caratterizzata e idealizzata attraverso quello che è stato definito “catastrofismo tecnologico”, raccoglie l’eredità del movimento costruttivista di matrice russa degli anni ‘20.

**Stanislavsky Electrotheatre.** Fondato circa un secolo fa, nel 1915, come uno dei primi luoghi dedicati al cinema di Mosca con il nome di ARS Electrotheatre, dopo la rivoluzione diventa lo studio di opera e teatro drammatico di Konstantin Stanislavsky cambiando nome in Stanislavsky Drama Theatre per assumere, poco dopo, quello attuale. A metà 2013, con la carica di direttore artistico assegnata a Boris Yukhananov, viene intrapresa una ricostruzione completa dei vecchi interni dell'edificio; questo ha permesso di creare una nuova piattaforma multifunzionale non solo per il teatro ma anche per mostre, conferenze e performance artistiche.





Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Giulietta Gheller, Debora Pradarelli **Metamorfosi**

28-29-30 settembre

1 ottobre

orario da definire

Palazzo Chiericati

### Performance

Drammaturgia originale  
e regia

**Debora Pradarelli**

Scenografia

**Giulietta Gheller**

con **Debora Pradarelli**

### Installazione

Sculture, dipinti e ideazione

**Giulietta Gheller**

Testo e voce

**Debora Pradarelli**

Un progetto di

**Associazione Rodopis**

– **Experience Ancient History**

nel bimillenario della morte di Ovidio

L'evento si compone di due fasi organicamente intese, una messa in scena teatrale e un intervento installativo, accomunate dalla presenza di alcune sculture di Giulietta Gheller, aventi per soggetto la metamorfosi, da un tessuto sonoro di voci curato da Debora Pradarelli e da elementi e scelte stilistiche sintonici. La messa in scena declina il testo delle *Metamorfosi* attraverso le possibilità espressive e dinamiche del linguaggio teatrale. L'installazione permetterà da un lato di conservare tracce visive e sonore dello spettacolo teatrale, dall'altro di rimodulare il rapporto con il testo in modo da portare la narrazione sullo sfondo e evidenziarne valorizzarne i valori visivo-evocativi. La drammaturgia prevede la presenza di un'attrice che, sola in scena, organizza il materiale letterario seguendo lo sviluppo che ne fa Ovidio: da un Caos iniziale alla consistenza delle forme, alla trasformazione dei personaggi: fisica dapprima e, via via, sempre più psichica. La trasformazione, la metamorfosi, non riguarda solo i singoli miti, ma tutto l'apparato scenico, visivo, sonoro e attoriale. Lo spettacolo è diviso in nove quadri, ciascuno dei quali è dedicato a una figura delle *Metamorfosi* (Dafne, Driope, Atteone, Eco e Narciso, Ermafrodito, Icaro, Pitagora, Pigmalione) cui si antepone un iniziale quadro dedicato al personaggio di Chaos. Le *Metamorfosi* ovidiane, fonte d'ispirazione fondamentale, sono utilizzate come una suggestione. Le vicende dei personaggi vengono lette attraverso nuovi punti di vista e nuove voci si aggiungono a quelle dei personaggi di Ovidio. A questo scopo il dettato ovidiano è parzialmente rielaborato e posto in dialogo con testi originali di Debora Pradarelli. L'attrice, oltre a entrare e uscire dai panni dei vari personaggi è anche il narratore che accompagna gli spettatori nella comprensione delle vicende rappresentate. Attraverso la propria voce e il proprio corpo, dà vita e forma alle varie metamorfosi, raccontate tramite la tecnica dell'affabulazione che, come nel poema ovidiano, scivola da una vicenda all'altra, spesso senza soluzione di continuità.

Nell'installazione le sculture di Giulietta Gheller (*Metamorfosi uno: amore nascente, Metamorfosi due: dalla morte alla vita, Metamorfosi tre: amore fusionale*) si trovano al centro dello spazio dove lo spettatore si può muovere liberamente. A limitare l'area dell'installazione, una serie di dipinti, sempre di Giulietta Gheller: grandi volti umani, con lo sguardo fisso e spalancato. Nello spazio si diffondono paesaggi sonori e voci, che talvolta si amalgamano in



un tessuto propriamente corale, talaltre si smarkano le une dalle altre o tacciono per il prevalere di un solista. Il testo è direttamente tratto dallo spettacolo, ma riorganizzato in modo da privilegiare l'aspetto evocativo del linguaggio poetico in un tessuto sonoro pensato come un flusso continuo, senza una struttura narrativa.

**Giulietta Gheller** è laureata in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e al DAMS dell'Ateneo bolognese. Ha partecipato a diverse mostre collettive di pittura e scultura a Bologna, S. Lazzaro di Savena, Sabbioneta, Urbino, Calcinelli (PU), Castel San Pietro Terme, Parma. E' stata selezionata in numerose esposizioni e rassegne tra cui la "Rassegna Internazionale d'arte G.B. Salvi" di Sassoferrato nel 2005 e nel 2013, alla mostra ReMARCHEble nel suo primo evento, svoltosi a Urbino. Nel 2014 è tra i quattro artisti della mostra "Passaggi" allestita all'interno del Museo statale Omero, ad Ancona e inserita nel calendario del Festival Adriatico-Mediterraneo e nel Gran tour cultura 2014 "Musei - Archivi - Biblioteche Crocevia di culture" promosso dalla Regione Marche. Ha svolto attività di live painting in una formazione con il saxofonista Enrico Ubaldi elaborando una sequenza di tre brani di pittura dal vivo e musica originale intitolata "figure-suono".

**Debora Pradarelli.** Attrice e drammaturga. Laureata al DAMS di Bologna, ha seguito seminari condotti da Virgilio Sieni, Fiorenza Menni, Alessandra Galante Garrone, Mamadou Dioume, Catie Marchad (Living Theatre), Francesca Caroti (Frankfurt Ballet - William Forsythe). Ha continuato la formazione seguendo workshop con Marco Martinelli, Francesca della Monica, Letizia Russo, Romeo Castellucci e Chiara Guidi. Ha collaborato con Teatrino Clandestino e con la Compagnia Teatro delle Albe ai progetti di formazione teatrale per adolescenti (Non-scuola). Nel 2008 è finalista nel concorso di drammaturgia micro-drammaturgia *Mai detto, M'hai detto* 2008, indetto dal Comune di Porto San Giorgio e appoggiato da AMAT, con il testo *La ragazza in scatola*. Nel 2009 fonda con Carlotta Pircher la compagnia La Pesatura dei Punti che co-dirige fino al 2013.

L'**Associazione culturale Rodopis - Experience Ancient History** è nata nel 2010 da un desiderio e da una speranza, condivisi da alcuni giovani amanti della cultura antica. Il desiderio di contribuire a mantenere salda la posizione che essa deve avere nel mondo in cui viviamo, divulgando le discipline classiche anche tra i "non addetti ai lavori" in modo libero e indipendente dai consueti modi e logiche accademici. La speranza di contribuire a fornire, tramite lo studio e la conoscenza delle radici classiche dell'Europa, una maggior consapevolezza storica e culturale del mondo in cui viviamo, irrinunciabile per raggiungere un reale progresso sociale e culturale. È per animare una società che troppo spesso prescinde dal sapere umanistico, per rinvigorire un'identità collettiva che superi le barriere nazionali e disciplinari che Rodopis ha favorito e continua a favorire la nascita di una rete sovranazionale di giovani studiosi uniti dall'ambizione di diffondere l'amore per il mondo antico e rendere tangibile il contributo che esso può dare alla contemporaneità. Dalla sua nascita, Rodopis ha operato in tutta Italia, in collaborazione con Università, Enti locali e altre realtà impegnate nello studio e nella divulgazione delle discipline dell'antichità.



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Teatro dei Due Mari

### Medea

13-14 ottobre, ore 20:30  
15 ottobre, ore 18:30  
Teatro Olimpico

#### Drammaturgia

**Filippo Amoroso**  
da Euripide e Seneca

Con **Micaela Esdra,**  
**Alessandra Costanzo,**  
**Luciano Virgilio,**  
**Blas Roca Rey,**  
**Cesare Biondolillo**

#### Coro

**Fabrizio Amicucci,**  
**Michele Ferlito,**  
**Francesco Maccarinelli,**  
**Paolo Roca Rey**

#### Regia

**Walter Pagliaro**

#### Installazioni sceniche

**Michele Ciacciofera**

#### Costumi

**Annalisa Di Piero**

#### Musiche

**Germano Mazzocchetti**

#### Eseguite dal vivo dal fisarmonicista

**Billy Nucifora**

#### Produzione del

**Festival Teatro dei Due Mari**

#### In collaborazione con

**Conversazioni \ Ciclo di Spettacoli  
Classici al Teatro Olimpico  
di Vicenza**

Fra i temi della *Medea* di Euripide, rappresentata per la prima volta nel 431 a.C. ad Atene, la proposta del Teatro dei Due Mari, fondata sulla sistemazione drammaturgica del testo da parte di Filippo Amoroso e affidata alla magistrale sapienza registica di Walter Pagliaro, verte sulla condizione di barbara, straniera, irrimediabilmente diversa di Medea nell'interpretazione di Micaela Esdra. Questa nuova versione della tragedia supera così le rivisitazioni di Grillparzer, Lenormand, Jahnn, Alvaro e Pasolini per essere rapportata all'attualità del XXI secolo, anche grazie alle installazioni sceniche ideate dall'artista Michele Ciacciofera. Come per il mito di Edipo, anche la storia di Medea, infatti, segna un paradigma della cultura occidentale, su cui ogni tempo ha riflettuto interpretando a suo modo l'antico racconto della donna di un paese lontano, esperta nei saperi della natura e della magia, che per vendetta verso l'uomo che l'ha tradita e abbandonata, dopo aver avuto da lei amore assoluto e aiuto senza scrupoli, uccide i suoi stessi figli. Senza tralasciare gli aspetti passionali, esaltati da Corneille e dai romantici, le affermazioni di femminilità in contrasto col mondo maschile, i riflessi giuridico-sociali dei comportamenti di Medea, anche in rapporto alle sue prerogative di magia e stregoneria e le altre tematiche sviluppate teatralmente nel corso dei secoli, la nuova messa in scena è incentrata su una problematica che Medea tratta in Euripide con lucida razionalità di sapiente: l'accoglienza degli stranieri. Medea, barbara, vive sulla sua pelle questa condizione e sa che chi è cittadino straniero "si deve uniformare alla città", ma, sapiente come è, non approva, dall'altro canto, "chi essendo della città, con atteggiamenti arroganti, si rende odioso". Definisce così regole di comportamento la cui attualità strugge oggi milioni di uomini, migranti e cittadini delle nazioni che devono garantire accoglienza umanitaria e il riconoscimento di asilo politico - tema centrale dell'episodio di Egeo nella *Medea* di Euripide e principale problema di Creonte nella *Medea* di Seneca.

**Walter Pagliaro**, regista teatrale, inizia la sua lunga e importante carriera come assistente di Giorgio Strehler, dopo il diploma in regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma sotto la guida di Orazio Costa e Luca Ronconi e la laurea in Architettura all'Università di Firenze, con una tesi sperimentale sullo spazio illusorio. In seguito, è per anni tra i registi di punta del Piccolo Teatro di Milano, dove, grazie alle sue raffinate messinscène, si afferma come uno dei più sofisticati e origi-



nali artisti del teatro italiano. A partire dal 1978, anno in cui inizia la sua carriera autonoma di regista, ha realizzato oltre cento messinscene tra teatro e opera lirica, tra cui *L'illusion comique* di Corneille; *Il principe di Homburg* di Heinrich von Kleist; *Filottete*, *Antigone*, *Elettra* di Sofocle; *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello; *Il malinteso* di Albert Camus; *Antonio e Cleopatra*, *Timone d'Atene* di William Shakespeare; *Turandot* di Carlo Gozzi; *Aspettando Godot* di Samuel Beckett e poi la *Norma* per il Teatro Massimo Bellini di Catania, *Battaglia di Legnano* al Teatro di San Carlo di Napoli, *Il crepuscolo degli dei* al Teatro Verdi di Trieste e il ciclo dell'*Anello del Nibelungo* al Petruzzelli di Bari. Ha diretto messinscene anche al Teatro Stabile di Genova, Teatro greco di Siracusa, Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile dell'Umbria.

**Micaela Esdra**, nata a Roma nel 1952, è un'attrice e doppiatrice italiana, attiva dagli anni sessanta in teatro, cinema e televisione. Attrice di formazione teatrale specializzata nel repertorio classico, ha ricevuto nel 1995 il Premio Flaiano come miglior interprete femminile. Cresciuta alla scuola di Rina Morelli, è stata diretta in carriera da grandi registi come Giorgio Strehler, ne *Il campiello* di Carlo Goldoni, e Luchino Visconti, per un'edizione de *Il giardino dei ciliegi* di Anton Cechov. Ha recitato con Antonio Calenda, ne *La Celestina* di Fernando de Rojas e nell'*Aiace* di Sofocle, e con Luca Ronconi in *Tre sorelle*, ancora di Cechov. Massimo Castri l'ha diretta ne *Il piccolo Eyolf* di Henrik Ibsen, mentre Guido De Monticelli è stato suo regista in *Elettra* di Sofocle. Fra i lavori teatrali da lei interpretati figurano inoltre *Antigone* di Sofocle, *Medea* di Seneca, *Alceste* di Euripide, *Stella, commedia per amanti* di Goethe, *Pentesilea* di Heinrich von Kleist (ispirato all'omonima figura mitologica), *Piccola commedia* e *Contessina Mizzi* di Arthur Schnitzler, *Casa di bambola* di Ibsen, *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello e *Fedra* di Jean Racine. Molti di questi lavori sono stati realizzati dall'associazione culturale intitolata a Gianni Santuccio, fondata dalla stessa attrice nel 1995 insieme ai colleghi Walter Pagliaro, Paola Mannoni e Roberto Herlitzka. Svolge un'intensa attività di doppiatrice cinematografica e negli anni ha dato voce ad alcune delle attrici più importanti e popolari a livello internazionale.

**Michele Ciacciofera** nasce a Nuoro nel 1969 e si trasferisce sin dall'infanzia a Palermo. Parallelamente agli studi in scienze politiche, sociologia ed antropologia, frequenta nella città natale lo studio di Giovanni Antonio Sulas, artista e architetto sardo. Attualmente vive e lavora a Parigi. Sin dall'inizio dell'attività, si dedica allo studio del rapporto tra l'uomo contemporaneo e la natura, esplorando tematiche come la memoria archetipale, le relazioni sociali e l'universo dei sentimenti esaminati anche sotto il profilo antropologico. La sua opera si confronta con temi prima esistenziali poi più segnatamente politici e sociali, attraverso un linguaggio visivo complesso dalla forte valenza simbolica. Alla fine degli anni '90, dopo frequenti periodi trascorsi in Marocco, prendendo spunto dalla lettura del saggio "Massa e Potere" di Elias Canetti, avvia una ricerca sul dinamismo delle masse (folle), che diventa anche pretesto per approdare a nuovi cromatismi. Le tematiche del suo impegno più recente riguardano l'indifferenza secondo la concezione gramsciana ed il ruolo dell'arte di oggi; le convergenze culturali contemporanee nel Mediterraneo legate all'attualità del fenomeno migratorio; la rivisitazione della natura e dell'archeologia sotto il prisma della memoria collettiva in rapporto alle forme archetipiche. Attualmente espone alla 57. Biennale d'Arte di Venezia Viva Arte Viva ed è presente con un'installazione sonora a Documenta 2017 di Kassel/Atene.

**Germano Mazzocchetti**, fisarmonicista e compositore, grazie al regista teatrale Antonio Calenda, si avvicina al mondo della composizione di musiche per il teatro. Nel corso degli anni, collabora con molti tra i più importanti registi teatrali italiani. Autore di numerose commedie musicali, ha scritto l'operina di teatro musicale *La ballata dell'amore disonesto*, testo e regia di Augusto Fornari. Compose anche colonne sonore per il cinema e la televisione. Parallelamente prosegue negli anni l'attività di compositore ed esecutore nel campo del jazz e della musica etnico-popolare mediterranea con il Germano Mazzocchetti Ensemble.



Teatro Olimpico di Vicenza  
**Conversazioni 2017**  
70° Ciclo di Spettacoli Classici

## Informazioni biglietteria **Conversazioni 2017**

### Prevendita

Online su [www.tcvl.it](http://www.tcvl.it)  
Filiali Banca Popolare di Vicenza

### Informazioni

**Teatro Comunale**  
Telefono 0444 327393  
Email [infolimpico@tcvi.it](mailto:infolimpico@tcvi.it)

[classiciolimpicovicenza.it](http://classiciolimpicovicenza.it)

**Okina / Hagoromo** 21 giugno  
**Ismene / Fedra / Aiace** 22-23-24 settembre  
**Il Malato Immaginario**  
– **L'ultimo Viaggio** 27-28 settembre

Intero	24,00 euro
Ridotto (Over 65)	18,00 euro
Ridotto (Under 30)	15,50 euro

**J.s. Bach: Matthäus-Passion** 30 settembre e 1 ottobre  
**Octavia. Trepanation** 5-6-7-8 ottobre  
**Medea** 13-14-15 ottobre

Intero	28,50 euro
Ridotto (Over 65)	24,00 euro
Ridotto (Under 30)	15,50 euro

Sconto del 10% e 20% per chi acquista rispettivamente due o più spettacoli.  
Sconto 10% abbonati, convenzionati TCVI e Teatri Vi.Vi.

**Hamletmachine** 14-15-16 settembre

Intero	18,00 euro
Ridotto (Over 65 e Under 30)	15,00 euro

**20 Silences** 22-23 settembre  
**Metamorfosi** 28-29-30 settembre e 1 ottobre

Prezzo unico	5,00 euro
--------------	-----------